I. VI. 12. 17

1

Non sono venuta per due ragioni: i bimbi assai deperiti, stanno male, pallidi, inquieti, senza sonno quasi mai. Anna non ha forza di assisterli, a conseguenza delle fatiche che portano oltre i piccoli, il disordine de l'ambiente. Non ho allora avuto il coraggio di lasciarli tutti quattro, in un momento da cui possono nascere delle conseguenze. Seconda ragione, mamma sarebbe rimasta contrariata di ritardare. Qui non ci sei, e devi credere a me sola.

2

Venire per un giorno solo potevo; non ho voluto farlo perchè mi è parso peggiore. Ho spedito espresso il biglietto ferroviario mio, ieri sera, subito dopo il telegramma. Non l'avevo dato a mamma, perchè credevo che tu ne avessi un altro per lei. Oggi alle due mi arriva la tua lettera e non c'è che una parola sola anche dove non è scritta. Scriverti a Trento non ti arriva più telegrafare che cosa? Dirti

che cosa? Vi è nelle tue parole un patimento che mi fa paura, e che io non voglio che tu provi anche per poche ore. Non mi hai mai scritto così, malgrado ti abbia mandato una lettera non tanto tenera. Perchè dunque non hai coraggio di dirmi che devo fare la tua volontà per il bene comune, che verrò per un giorno solo, per te solo, per una cosa sola? Non sei tu padrone

della mia persona?
Telegrafami qui a nome di mamma l'ora in cui devo venire via da Pratta, e arrivare a Verona. Vieni tu alla stazione a prendermi per togliermi qualunque ansietà. Mi tratterrò un giorno, vedremo il luogo di montagna e decideremo. Va bene? Non essere inquieto a questo modo

I.VI. 12. 174

Espresso

Egregio Dottor

Mattioli

Hôtel Riva S. Lorenzo

Verona

444

I.W.12.17B